



Paolo Fabri con Emilia D'Antona - architetti

Mind in Italy, l'eleganza del movimento

Quali sono le conseguenze della modernità? Questa domanda, posta da uno dei più grandi sociologi dei nostri tempi, Anthony Giddens, scopre una possibile e innovativa risposta in una nuova realtà nata nel cuore di Bergamo. A due passi dal Sentierone, in Via Torquato Tasso 95, si è sviluppata la nuova idea del **Mind in**

Italy. "Pensato", anziché "fabbricato", è l'asse che regge la concezione architettonica e stilistica del neonato negozio. Il suo padre fondatore - **Paolo Fabri** -, è un uomo che impersonifica la contraddizione classica della nostra epoca: quella della specializzazione delle competenze, convergenti, a loro volta in un unico grande progetto creativo. "Il pensiero - dice Fabri -, le idee, la capacità inventiva, progettuale e d'innovazione formale e funzionale, è quello che dobbiamo gelosamente custodire. Possiamo ancora creare e fantasticare, grazie al nostro inimitabile stile e buon gusto. Questa è la via maestra che ho scelto per la nuova attività. Non importa dove o da chi verrà realizzato un determi-

In via Tasso 95 il primo concept store che affronta le tematiche del design a 360°, unendo architettura e creatività, in linea con le caratteristiche personali del suo padre fondatore Paolo Fabri

nato oggetto, l'importante è che la mente sia qui, in Italia, nel nostro bellissimo paese, pieno di genio e d'inventiva". Dunque elementi di arredo, prototipi e pezzi unici di design, arredamenti di serie - dal singolo pezzo ai sistemi coordinati -, corpi illuminati, suppellettili, oggetti di utilità e di svago, abbigliamento, accessori ed ornamenti per la persona - gioielli compresi -, opere di pittura e scultura. Tutto questo sarà "Mind in Italy", un concept store che affronta le tematiche del design a 360°, unendo architettura e creatività, in linea con le caratteristiche personali del suo padre fondatore. "Mi sono laureato a Venezia e ho intrapreso la professione d'architetto più di vent'anni fa, con tanto entusiasmo e illusioni. In questi anni ho elaborato progetti e seguito realizzazioni importanti, sia pubbliche che private. Progettare è importante, ma - come dice Renzo Piano -, se non realizzi nulla, prima o poi ti cadrà la matita dalla mano. Così ho deciso di realizzare, da solo, alcuni progetti. I mobili che propongo sono delle architetture in miniatura, progettati con la stessa attenzione di un edificio, e impiegando gli stessi materiali". Gli oggetti di Fabri colpiscono, soprattutto, per il fatto che sono in continuo movimento e divenire. Si spostano sempre su ruote, non fornendo mai un punto fisso, né spaziale né concettuale. "Credo dipenda dal fatto - spiega - che, come tutti gli uomini, ho bisogno di punti fissi e stabili certezze. Non esistendo, la spinta creativa - incontrollata e incontrollabile -, mi porta a progettare elementi che ruotano in continuazione, formati da più parti complementari che si uniscono, in modo da disegnare nuovi oggetti organici e sensuali per la loro forma". La flessibilità, dunque, è da ricercarsi sia nell'uso che nelle linee, portando il cliente ad avere un duplice - e non trascurabile - vantaggio: quello di poter disporre di un elemento nuovo, estremamente funzionale, e di cui non si potrà mai stancare, grazie alla possibilità di scomporlo e comporlo in modo diverso nel tempo. La sinergia cliente-consumatore viene così ricomposta, attraverso anche uno stretto rapporto di fiducia fornito dell'eccezionalità della creazione. In contemporanea la scissione locale-globale è svela-

ta dalle realizzazioni, frutto dell'unione delle sue stesse idee con diverse collaborazioni di settore. Da ricordare in questo senso **Umberto Bonardini** e **Claudio Colasante**, che garantiscono uno stretto rapporto con la nota falegnameria artistica di Brembilla. Se a questi andiamo ad aggiungere le partnership con **Rinaldi Design&Aiko cucine**, **Luce-IN** e **Ponteur**, si può capire come l'offerta si vada completando, grazie anche allo spopolamento di diverse e fortunate sinergie. "Dopo anni d'egemonia incontrastata nel mondo intero - dice Fabri -, la domanda che mi sono posto è stata la seguente: il Made in Italy è morto? La produzione industriale italiana si è quasi interamente spostata all'estero, verso mercati del lavoro più convenienti. La forza lavoro industriale rimasta è costituita, in prevalenza, da operai di origine straniera. Il nostro paese è inoltre privo di ricchezze derivanti dallo sfruttamento di risorse energetiche o di materie prime. Rimangono però italiani l'alto artigianato, sintesi di maestrie manuali ed antiche tradizioni, e le realizzazioni artistiche, la cui esecuzione, per la natura stessa dell'opera, non può essere demandata ad altri". Produzione e creazione. I caratteri interdisciplinari di questo mix vincente sono dei continui e affascinanti rimandi umanistici: l'incertezza che attanaglia la società moderna deriva dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a





Emilia D'Antona: "Vedo le idee di Paolo molto vicine alla mia concezione d'architettura. L'amore per il design e il grande entusiasmo che ci uniscono, daranno quel valore aggiunto indispensabile per fare la differenza"

consumatori. La globalizzazione e l'industria della paura si legano nuovamente, in una sintesi che vede l'uomo come unico protagonista in grado di salvare e salvarsi da sé stesso. Il come sono le idee; questo è

La scheda



Paolo Fabri, tra gli innumerevoli progetti realizzati nella sua ventennale carriera di architetto, ama ricordare con particolare affetto il progetto d'ampliamento dell'Hotel Toscanini di Parma, accompagnato dal progetto d'arredo della hall

e delle camere. "Il nostro metodo di lavoro parte da uno schizzo ideativo. Passando poi alla realizzazione del modello plastico in scala possiamo arrivare ad un rendering 3D fotorealistico. Successivamente si potrà iniziare la realizzazione del prototipo".

ciò che emerge, chiaro ed evidente, da ogni creazione e da ogni parola di questo speciale architetto. "Ho voluto scindere in modo definitivo la mia attività d'architetto, per dedicarmi alla parte più commerciale e artistica della mia fantasia. Ho voluto far uscire il lato giocoso di ogni creazione umana. Questo concept store riprende queste convinzioni, ammorbidendo tutti quei valori che vedono la casa come un luogo serio e statico. Con questi mobili si può giocare, creare e divertirsi". Professionalmente sedotta dalla carismatica personalità del creativo architetto, la sua socia **Emilia D'Antona** ha deciso di fare parte dell'affascinante percorso progettuale. "Vedo le idee di Paolo molto vicine alla mia concezione d'architettura. L'amore per il design e il grande entusiasmo che ci uniscono, daranno quel valore aggiunto indispensabile per fare la differenza". A suggellare questo clima idilliaco, fatto di architettura, invenzione e divertimento, una parola speciale è concessa all'arte nelle sue forme più pure. Uno spazio interno è dedicato alla pittura e scultura, con vari artisti che si affiancheranno nel corso delle stagioni. Per l'inaugurazione le firme eccellenti sono, rispettivamente, quelle di **Fabio Linari** ed **Elio Bianco**, due artisti di grande fama nazionale. Uno sguardo indiscreto dunque, rivolto a ciò che forse è più di un oggetto, sembra la filosofia emergente dalle proposte di Paolo Fabri. Preoccupato di spostare l'asse di sviluppo del design da un minimalismo ricercato verso il calore delle emozioni, il creativo architetto ha anche inaugurato, nel 2006, "I luoghi di Asmodeo", uno spazio che racchiudeva arredi particolari ed alcuni oggetti rari ed unici. Evidente, in questo senso, la continuazione logica: Mind in Italy è la definitiva maturazione di quel pensiero creativamente deviante, che vede l'architettura ed il design come un'unica grande materia post-moderna.